Anno VI — Sabbato 7 Ottobre 1871 — N. 239

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 6 OTTOBRE

A Madrid la crisi ministeriale fu, come avevamo preveduto jeri, di breve durata, e i nostri Lettori troveranno fra i telegrammi i nomi de' nuovi ministri, i quali, dopo aver prestato giuramento al Re, formularono di già il proprio programma. Se non che, questo programma non si discosta da quello del Ministero caduto nel senso di desiderare il progresso del paese, e nel senso delle promesse riforme finanziarie ed economiche. Per contrario queste riforme continueranno a farsi seguendo l'indirizzo già dato, e con nobile esempio i Ministri saranno i primi ad applicarle a proprio svantaggio personale con una notabile riduzione negli stipendj già assegnati al loro ufficio. Per il che, (quand'anche il nuovo Ministero sia uscito da impensata crisi parlamentare) il paese non avrà ad esperimentare le conseguenze di essa, restando fermi i principj con cui s'inaugurò in Ispagna il regno di don Amedeo I°. Oggi il nuovo Ministero si presenterà alle Cortes, e dall'atteggiamento de' partiti nelle prossime discussioni avremo occasione di arguire la sua popolarità e probabile durata.

Un telegramma da Parigi ne annunzia il principio dei lavori di quella Commissione, eletta dall'Assemblea di Versailles, perchè, durante le vacanze di questa, ajutasse e insieme controllasse l'azione del Potere esecutivo. E per quanto scrive il *Soir*, le quistioni sottoposte dal suo Presidente Grevy allo studio di essa Commissione sono della massima importanza. Infatti sino dalle prime sedute si discusse e trattò della situazione odierna della Francia di confronto alla Germania, esaminando accuratamente i particolari d'ogni rapporto politico, militare ed economico secondo le ultime convenzioni stipulate; si sottoposero ad esame i rapporti coll'Italia e perfino la famosa questione dei Conventi romani, su cui la stampa clericale menò tanto scalpore, e riguardo alla amministrazione interna, si sottopose a studio la riorganizzazione dell'esercito, il servizio obbligarorio militare, e la quistione dell'amnistia. Il *Soir* non ci dà alcuna notizia sulle deliberazioni della Commissione; però ad ognuno chiaro risulta come queste deliberazioni, se meno prudenti potrebbero da una parte urtare con la politica del signor Thiers, e dall'altra riuscire cagione di disaccordi coi diplomatici esteri. Difatti la differita partenza per Berlino del signor Pouyer-Quartier deve avere un significato non certo troppo favorevole alle buone intelligenze, su tutti i punti, tra la Francia e la Prussia. E così stando le cose, godiamo che il telegrafo ci smentisca oggi l'intenzione, già annunziata, del Governo francese di denunciare il trattato commerciale con l'Inghilterra. La proposta francese si limiterà soltanto ad alcune modificazioni; quindi sarà possibile evitare complicazioni che, in questo momento, potrebbero grandemente nuocere ad entrambi i paesi.

La stampa tedesca continua nelle sue polemiche d'indole teologica-politica, la quale polemica in Italia non sarebbe per fermo molto atta a muovere gli animi. E tra gli argomenti ch'essa al presente discute, i fogli clericali protestanti e cattolici vanno a gara nell'inveire contro ogni innovazione che in Prussia togliesse al matrimonio il carattere esclusivamente religioso che ha attualmente. Il foglio ultramontano *Germania* è tanto sdegnato per questo nuovo insulto ai principii da esso propugnati, che da qualche giorno si occupa meno dei suoi argomenti favoriti, cioè il Congresso di Monaco e la scissura fra Döllinger e gli altri altri capi dei vecchi cattolici. La *Germania* e gli altri giornali di egual colore dipingono come un fatto compiuto tale scissura, la cui causa sarebbe, come fu detto, l'opposizione fatta da Döllinger alla istituzione di comunità di vecchi cattolici. Un corrispondente da Monaco della *Gazzetta d'Augusta* asserisce nel modo più positivo che quella scissura più non esiste e «che Döllinger dichiarò, sino dal 24 settembre, a Schulte approvar egli in massima l'istituzione delle comunità religiose» Risulta infatti dal discorso pronunciato da Döllinger in una delle sedute preparatorie, — che ebbero luogo fra i capi prima del congresso — che egli oppugnò l'immediata creazione di comunità principalmente per motivi di opportunità. Il diritto dei popoli di disporre di sè stessi, è superiore alla loro nazionalità. — Non vi sono due morali, l'una per uso degli imperatori, dei re, dei principi, dei diplomatici, l'altra al servizio di tutti i liberali.

Un odierno telegramma da Vienna ci dà la notizia, avere il ministro delle finanze austriache messi i suoi grandi depositi d'oro e d'argento a disposizione della Banca Nazionale per accrescere provvisoriamente il tesoro metallico della Banca stessa. Agli uomini di finanza il decidere sul significato di codesto provvedimento. Quanto a noi crediamo, che se il sig. Sella volesse siffatto esempio imitare in Italia, la nostra stampa ne prenderebbe motivo a nuove declamazioni contro l'infeudamento dello Stato alla Banca. Cosa dirà la stampa austriaca, lo sapremo ne' prossimi giorni.

COMMEMORAZIONE

Oggi 7 ottobre è il trecentesimo anniversario della battaglia navale di Lepanto vinta contro i Turchi principalmente dall'armata veneziana e d'altri Stati italiani, ai quali erano aggiunti in minor numero gli Spagnuoli loro alleati in questa guerra.

Se con perfido intendimento altri commemora questo giorno, invocando scelerate vittorie di armi straniere contro l'Italia per mirabili vie condotta ad unità. perchè sia di nuovo face luminosa alla civiltà del mondo, dopo essersi per secoli ecclissata, dopo cioè la lega del papato coll'impero contro la libertà dei popoli; noi lo ricordiamo come uno di quei gloriosi lampi del valore italiano, che più tardi brillarono ancora per poco mercè Venezia, ultima a cadere quale prenunzia delle future vittorie dell'Italia.

La battaglia di Lepanto sta nel mezzo a quella gloriosa epopea che illustrò Venezia, tra la lega di Cambray architettata da papa Giulio II, che univa tutte le potenze d'Europa contro di lei, per iniqua gelosia del più potente Stato italiano d'allora, e le guerre di Cipro, Candia, e Morea, nelle quali Venezia consumò sè medesima combattendo contro i Turchi e coprendo coraggiosamente col proprio sacrifizio la ritirata della civiltà europea dall'Oriente.

Un Italiano aveva scoperto un nuovo mondo ed aperto alle Nazioni occidentali, allora sorte a grande potenza ed a civiltà novella, un ampio campo dove espandersi, ma esse abbandonavano poi l'Oriente alla potenza ottomana, la quale, invasa la valle del Danubio, era giunta ad assediare fino Vienna e dalla Croazia faceva scorrerie fino nel Friuli e si era estesa, seminandovi la barbarie, lungo tutti i paesi dell'Asia Minore e dell'Africa Settentrionale che fanno cornice al Mediterraneo.

Chi era allora a difendere la civiltà europea da questa parte, se non Venezia? È vero che la Spagna, già dominante nella penisola, mediante l'accordo di papa Clemente VII, parricida della patria sua, col capo dell'assolutismo moderno Carlo V, comparve anch'essa colle sue navi comandate dal bastardo Giovanni d'Austria, alla battaglia di Lepanto, ed il papa Pio V interveniva pure a formare la lega ed a sostenerla colle sue. Ma questa fu l'unica volta in cui Venezia ebbe l'ajuto altrui, perchè altri aveva bisogno del suo, mentre e prima e dopo essa fu piuttosto impedita che ajutata nella sua resistenza.

Venezia venne un poco alla volta perdendo il terreno in Levante; e se davanti a San Marco continuavano a sventolare sulle antenne i tre gloriosi stendardi, cui la poesia popolare attribuiva il significato di rappresentare Cipro, Candia e Morea, la potenza Veneziana sull'altra sponda dell'Adriatico e del Jonio si restrinse alle Isole Jonie, a qualche tratto della spiaggia dell'Albania, alla Dalmazia da lei strenuamente difesa e conservata come le sette isole greche alla civiltà, ed all'Istria, finchè la Repubblica francese non venne ad abbatterla, vendendola in turpe mercato. Nel 1815 le sue spoglie furono dedicate a vestire altri, e lei medesima fu serva, finchè la resistenza del 1848-49 fatta con lei da tutti i Veneti e da altri Italiani, e la protesta continua dal 1849 al 1866 non le acquistarono anche nella opinione del mondo il diritto di essere libera e congiunta all'Italia.

La commemorazione della giornata di oggi è veramente di un fatto gloriosissimo per Venezia: e bene fece il signor Giuseppe Giuriato a ricordarla in un suo studio stampato nell'*Archivio Veneto*, cui teniamo sott'occhio, e del quale raccomandiamo la lettura ai Veneziani ed a tutti i Veneti.

Da questo lavoro, che merita di essere notato principalmente per i ricordi di tanti eroi, di cui i nipoti chi sa con quale coraggio portano il nome, e per molti fatti che gioveranno a dissipare le menzogne clericali ora sparse, prendiamo soltanto le cifre, che mostrano la proporzione delle forze degli alleati. Avevano adunque a Lepanto, Venezia 111 legni 905 cannoni, 11,200 soldati, 7,000 marinai, 22,800 remieri; gli altri Stati italiani indipendenti 23 legni, 115 cannoni, 3,800 soldati, 1460 marinai, 4,500 remieri; gli Stati italiani soggetti alla Spagna 50 legni, 250 cannoni, 5,000 soldati, 2,760 marinai, 10,000 remieri; in fine la Spagna 31 legni, 555 cannoni, 8,000 soldati, 1,700 marinai e 6,000 remieri. A confronto di questi ultimi l'Italia aveva dato così 184 legni, 1,270 cannoni, 20,000 soldati, 11,220 marinai, 37,300 remieri; essendo il totale di 215 legni, 1,825 cannoni 28,000 soldati, 12,920 marinai 43,500 remieri, ossia 84,420 uomini.

Da qualche tempo gli eruditi di Venezia vanno di quando in quando disseppellendo dagli archivii i documenti storici di quella Repubblica, che raccolse nelle lagune gli avvanzi di quanto avevano i Romani dall'Isonzo al Po innestato sopra due antichissimi rami italiani il Veneto e l'Etrusco, superiormente soltanto commisti al Gallo, in questo territorio. Pietosa opera, ma non sufficiente, fino a tanto che tali documenti, come i veneziani monumenti, servono allo studio ed all'ammirazione d'altri più che della gioventù veneziana e veneta.

Perchè Venezia insegni all'Italia a ripigliare la sua eredità perduta sull'Adriatico ed in Levante, eredità di traffici, di civiltà e d'influenza, non di territorii e di guerre, gioverebbe che le tradizioni gloriose rinascessero in una letteratura popolare, la quale, lasciando pure disciogliersi la generazione incadaverita, eccitasse tutto quello che c'è di vivo ancora nella città che fu intitolata regina dell'Adria, e destasse il sentimento e la coscienza di sè nelle donne e nei giovani, sicchè almeno ad altre generazioni si preparasse il risorgimento. I volumi eruditi non discendono fino alla moltitudine; ma i racconti animati che dipingano i costumi de' Veneziani e le loro gesta in Levante ed accendano le fantasie della gioventù, potrebbero ricondurla ancora sulla traccia dei maggiori. Sebbene il veneziano Filiasi pensasse e dicesse, che non diventa con uno scritto lacedemone chi nacque sibarita, noi dobbiamo ricordarci, che fu la letteratura altamente ispirata quella che iniziò il movimento nazionale italiano. Senza la fantasia che alletta, la mente che illumina, e la ginnastica della volontà che ne nasce, nessun popolo decaduto potrebbe risorgere. Ogni popolo alla fine è padrone del suo destino.

Ma la giornata di Lepanto e le altre in cui Venezia difese la civiltà cristiana, avendone la coscienza come indica anche la medaglia coniata per la fondazione della fortezza di Palma (7 ottob 1593) che porta il motto *ForiJulii, Italiae et Christianae Fidei propugnaculum*, deve ricordare molti doveri a tutti i Veneti ed a tutti gl'Italiani. Essi devono ricordarsi che Venezia, anche negli ultimi tempi, fu sul mare in Levante più che non sia l'Italia unita. Essa, consumandosi nella lotta, fiaccò la possanza turca, ma la sua eredità fu raccolta e sull'Adriatico ed in Levante da altre Nazioni. L'italiana ha da rivendicare la parte sua nel commercio e nel nuovo incivilimento dell'Oriente. Essa non potrà farlo mai, se abbandona a Tedeschi e Slavi l'Adriatico e la navigazione che serve all'Europa continentale ed all'Oriente. Se l'Italia non fa la parte sua, e veramente questa, essa si diminuisce, non s'accresce e non sarà mai una potenza, ma soltanto un accessorio di altre potenze. Roma sarà per lei una debolezza. non una forza, se non si ricorda di Venezia

APPENDICE

NUOVE LETTERE UMORISTICHE

di un novizio

IX.

Nei pressi di Torino 16 *settembre*. Il paesaggio è veramente bello, disse l'amico Ledra; ma sarebbe del pari bello il nostro del Piemonte orientale, se si togliesse con una ricca vegetazione il brutto della parte mediana. Quantunque non abbiano l'onore di essere cotanto alte le nostre Alpi e non domandino tanta fatica e tanti danari per essere traforate, pure quel disporsi che fanno le Carniche ed i contrafforti delle Giulie di maniera da figurare un anfiteatro, con tanti bei gruppi di colline all'intorno, con tante varietà in breve spazio raccolte, dà un'aria di singolare vaghezza anche al nostro.

— Ma noi non abbiamo, dissi io, nè una città centrale grande e celebrata come Torino, nè queste belle irrigazioni di piano e di monte, nè tante industrie sparse nelle valli, le quali mettono capo a Torino stessa come a loro mercato centrale, alla loro Banca, alla loro Borsa.

— Io poi osservo un'altra cosa; sorse a dire qui la Pontebba, la quale teneva spiegata sotto agli occhi la carta delle strade ferrate del Regno annessa all'orario; osservo cioè che non abbiamo una rete di strade ferrate come l'hanno il Piemonte e la Lombardia. Torino, Asti, Alessandria, Casale, Mortara, Novara, Pavia, Milano ecc., si trovano con tante strade, che fanno loro ventaglio pieno all'intorno, mentre nei nostri paesi le ferrovie sono ancora una novità serbata per i centri maggiori, senza nessuna delle reti che si osservano qui. Mi concederete che con un filo non si fa nè rete, nè maglia, e che ormai, se le strade ferrate non si aggruppano nei centri principali e non si diramano attorno nelle valli come qui, poco servono al traffico delle cose ed al movimento delle persone ed a quella proficua divisione ed associazione del lavoro che accade laddove uomini e cose possono facilmente tramutarsi da luogo a luogo.

— Noi siamo venuti troppo tardi, mia cara Pontebba, osservo io.

— Tardi, ma a tempo per vedere almeno quale è il vantaggio generale. Ci sono di quelli a Pontebba (supponete che sieno della tedesca al di là del Fella, non dell'italiana al di quà) i quali dicono che nacque troppo presto invece il distacco nostro; poichè gli Austriaci in due o tre anni avrebbero fatta la strada, mentre gl'Italiani si perdono in chiacchere, e non fanno il bel nulla. A Tarvis, a Villacco, a Klagenfurt e più in là sentite questo discorso, il quale non è molto lusinghiero per il Regno.

— La lingua batte dove il dente duole.

— Nè mi duole soltanto; ma il modo con cui io sono stata trattata, assieme a' miei protettori, ancor mi offende. Io so poi, che per altri ci si è pensato, per noi no: e che me e i miei amici ci hanno balloccati dal 1866 in qua con promesse d'ogni sorte. I confronti, cari miei, sono odiosi; ma appunto per questo io non posso a meno di confrontare. Io vedo p. e. che da Torino, che è l'Udine di questo Piemonte, più grande, ma allo stesso modo collocata, le ferrovie si spingono entro tutte le valli. Ancora prima che si facesse il gigantesco traforo, il vapore si spingeva in tutte le valli, a Pinerolo, a Susa, a Ciriè, poi da Chivasso ad Ivrea, da Santhià a Biella, da Novara a Gorzano ed Arona, da Milano ancora ad Arona, a Varese, a Como, da Bergamo a Lecco; ed andando dall'altra parte da Asti a Cavallermaggiore, a Savigliano, a Saluzzo, a Cuneo; ad Alessandria non concorre soltanto il quadrivio grande, ma una vera rete di strade dall'una parte e dall'altra, che si aggruppano da più punti e si spingono anche dalla parte degli Appennini. Non si tarderà ad andare a Savona, dove giunse la ferrata ligure, che si spinge verso Nizza, mentre Cuneo pretende di andarvi per il colle Tenda, il quale da solo è un opera gigantesca a confronto della ferrovia pontebbana. In quasi tutte le città della Lombardia le strade del pari fanno *trivio e quadrivio*.

— La scienza dei nostri maggiori.

— Appunto: e quella dei moderni sarebbe quella che fu applicata in Piemonte, in Lombardia, in Toscana, attorno a Roma ed a Napoli, dove il sistema delle ferrovie tende a completarsi, mentre noi abbiamo tuttora la nostra unica come una solitaria nel deserto.

— Certo, se si parla di giustizia distributiva non ne apparisce punto; ma anche gl'interessi nazionali mi pajono affatto trascurati da questa parte, per un'incuria meravigliosa ed affatto inesplicabile.

— Se si parlasse di giustizia distributiva, si dovrebbe andare da Mantova a Cremona, a Modena almeno, da Verona a Legnago e Montagnana a raggiungere la strada che va a Ferrara, e da Rovigo ad Adria e Chioggia, da Padova a Bassano e Trento, da Treviso a Belluno e più oltre, da Conegliano pure a Vittorio e Belluno e di lì, o da Pordenone, o da Casarsa giù verso le basse delle tre Provincie di Venezia, Treviso ed Udine, da Udine indubitatamente alla Pontebba, a Cividale ed a Palma, come da Venezia a Palma per la bassa. E mi fermo lì, perchè, se si volesse seguitare il paragone, non dovrebbero dimenticarsi nemmeno altre cittadette subalpine.

— Lasciamola lì, per non pretendere troppo. Certe cose verranno poi. Ma convien dirlo, a non fare subito la pontebbana, a non chiamare al porto di Venezia ed alla rete delle ferrovie italiane tutto il movimento che verrebbe da quelle strade che, quasi lungo un meridiano da Udine vanno a Villacco, Klagenfurt, Praga, Dresda, Berlino, Stettino, si tradiscono degli interessi nazionali di primo ordine. Anche come strada locale, questa ha maggiore importanza che non tutte quelle altre, che dalla grande linea di Torino a Milano si addentrano nelle valli alpine.

Ma eccoci alla stazione di Torino! Ministri e deputati stringono la mano al Grattoni, il quale apparisce stanco e rifinito, e n'ha di che. Tutti s'affrettano a cercarsi un alloggio. I sindaci lo hanno bello e trovato; gli altri domandano i conduttori degli omnibus degli alberghi; ma l'uno dopo l'altro danno delle ripulse. Io finalmente trovo che il *Bue Rosso* ha ancora delle camere disponibili. Accetto subito per non andare per le lunghe, pure pensando per istrada alla combinazione di quelle due parole. *Bue* mi sembra parola di buon augurio. Si sa che sotto alle sue spoglie Giove fece quella burla alla Europa; e da quel punto questa parte di mondo fu la sede della civiltà. In quanto al *rosso*, ciò significa che si tratta d'uno svizzero. Noi in Friuli prefe-

e del paese estremo dove o Venezia o Roma avevano posto la resistenza dell'Italia. Non si tratta di fortezze o di cannoni, ma di rinvigorire con necessarii provvedimenti nazionali l'attività locale, affinchè essa diventi realmente la vera custode della nazionalità. Se Roma seminava di colonie questa regione estrema, vi faceva strade ed emporii commerciali, bene sapeva che qui doveva crearsi l'ostacolo alle altrui invasioni. Se la Nazione avendo forte l'uno de' suoi bracci, lascia che l'altro deperisca nell'atonia per mancanza della circolazione del sangue, essa tradisce insensatamente sè stessa, per colpevole trascuranza de' suoi supremi interessi.

Non potendo fare altro, noi continueremo a dare la sveglia e faremo il nostro officio di sentinella perduta delle Alpi Giulie.

P. V.

ITALIA

Roma. Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero, presentandosi al Parlamento, proporrebbe subito all'esame delle Camere due delle più importanti questioni, ossia la questione finanziaria, e la questione relativa alle corporazioni religiose nella provincia di Roma. (*Libertà*.)

— Com'è noto, il 10 del mese corrente avrà luogo l'appalto dei terreni che il Demanio cede all'industria privata a condizione che vi sieno costruite case per gli impiegati.

Sappiamo che dopo questo primo appalto, ne sarà fatto un secondo per altri terreni demaniali. (Idem.)

— Oggi, 5, era il giorno in cui i chiarissimi professori dell'Università romana erano chiamati a prestar giuramento in conformità delle leggi.

Da quanto ci viene riferito non sarebbe neppure stata inviata la circolare d'invito a' professori della facoltà di teologia, forse perchè si ha l'intenzione di abolirla, come fu fatto nelle altre Università, non essendo frequentata che da 4 a 5 studenti, fors'anco perchè, trattandosi di sacerdoti, si prevedeva che non sarebbersi presentati. Difatti i sacerdoti appartenenti ad altre facoltà non aderirono neppur essi all'invito.

Della facoltà medico-chirurgica, il solo dott. G. Tancioni, professore d'istituzioni chirurgiche, ha scritto al rettore una lettera per dichiarare che come cattolico non doveva prestar giuramento, come romano non voleva, come insegnante libera scienza non poteva.

Nella facoltà di giurisprudenza ci si dice abbiano rifiutato per lettera i professori Ruggieri e Natalucci e qualcun altro.

Conviene inoltre far notare che parecchi sono assenti e possono presentarsi in seguito.

In complesso si crede che il numero de' professori i quali ricusarono il giuramento si avvicini a venti. Vedremo se si potrà provvedere alla loro surrogazione senza privare altre Università di valenti professori, che ne mantegono il lustro e l'autorità. (*Opinione*)

— Ieri l'altro (dice l'*Opinione*) vedemmo S. E il prefetto Gadda uscire dal palazzo di Monte Citorio ricoperto di polvere e con gli abiti imbrattati di calce. Si comprende da ciò la minuta ispezione che egli ha dovuto fare dei lavori.

E infatti sapemmo come non lasciasse angolo dell'edificio invisitato, incoraggiando tutti coloro che hanno parte principale nell'opera perchè nessun lavoro soffra ritardo di sorta. Venne assicurato che alla fine di ottobre l'aula sarà completamente terminata, non che gli uffici, sale di trattenimento, biblioteca e tutti gl'innumerevoli locali destinati alle esigenze del Parlamento.

Pochi istanti dopo lo incontrammo sul vestibolo del palazzo Boleani in via Larga, destinato ad accogliere il Consiglio di Stato, dove pure alacremente si lavora per tener pronto il locale al più presto possibile.

Sapemmo che più volte alla settimana si porta a visitare e sorvegliare tutti i locali in costruzione che debbono servire ad effettuare il traslocamento della capitale.

— Credesi che il deputato Massari, membro della presidenza della Camera, venuto ad ispezionare ed occuparsi dei particolari dei lavori, sia stato mandato dal presidente della Camera stessa.

Il deputato Messedaglia è qui coi suoi impiegati per sistemare la biblioteca della Camera. (*Opinione*)

— Il ministro dell'interno ha stretta una convenzione con la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia pel viaggio a prezzo ridotto degl'impiegati del suo dicastero, come era già stato fatto dal ministero della guerra. Vi sono però alcune variazioni. Ci si dice che il numero de' viaggi non possa esser per ciascun impiegato di più di 20 e che occorra inoltre la firma del segretario generale.

Crediamo che gli altri dicasteri siano per trattare con le Società delle vie ferrate nello scopo di ottenere le stesse agevolezze pei loro impiegati. (Id.)

— Leggesi nella clericale *Voce della verità*:

Dopo una lunghissima discussione tra il Commissario regio e la Commissione del trasporto della capitale da una parte, e il signor Lanza dall'altra sull'espropriazione dei conventi, venne deciso che per ora non si molesti più alcuna casa religiosa, ad eccezione dei monasteri di santa Teresa e S. Antonio, pei quali venne deciso nell'ultimo Consiglio dei Ministri di procedere all'occupazione nonostante qualunque opposizione.

Napoli. Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Lo stato maggiore della guardia nazionale è rimasto in ufficio, dopo le preghiere del nuovo generale comandante, il quale ha creduto che tutti i componenti quello stato maggiore meritassero d'occupare i gradi che occupano.

Il generale desidererebbe indurre anche i colonnelli dimissionarii a ritirare le loro dimissioni. Si spera che questo desiderio, in tutto o almeno in massima parte, sarà soddisfatto.

Bologna. Leggiamo nella *Gaz. Ufficiale* del 5:

Abbiamo da Bologna, in data di ieri, 4 ottobre:

« S. A. R. il principe Umberto si è recato questa mattina a visitare l'Esposizione preistorica, quindi intervenne alla seduta del Congresso, ove, dopo una brillante discussione sulla età di bronzo e sulle *terremare*, il presidente Worsaae indirizzò al principe un breve complimento, cui rispose il ministro Correnti con eloquenti applauditissime parole. S. A. R., dopo il Congresso, ha assistito alle corse dei cavalli. Grande folla accolse il principe su tutto il passaggio con applausi cordiali. »

Sardegna. Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

È a nostra conoscenza che un *memorandum*, sottoscritto dagli onorevoli deputati Murgia, Salaris, Garzia e Sanna Denti, è stato indirizzato al ministero dell'interno per richiamare la sua attenzione sulle condizioni in cui versa la Sardegna per difetto di pubblica sicurezza, e reclamare provvedimenti efficaci, tra cui l'aumento dei carabinieri a cavallo.

ESTERO

Austria. L'*Allgemeine Zeitung* scrive:

Corre voce che l'Austria manderà fra breve un comunicato ai Governi esteri, il quale, dall'esperienza dei fatti constatati finora, deduce le cause dei mali sociali, eppoi cercando e approvando i rimedi necessarii alla guarigione, chiede l'illuminata cooperazione dei rispettivi Governi allo scopo di metter fine a uno stato di cose, il quale racchiude in sè il più gran pericolo non solo per questo o per quello Stato, ma per tutta la società europea.

— Secondo un rapporto del console generale italiano di Pest, i lavoranti italiani si lagnano sovente di venir derubati alle stazioni ferroviarie o lungo la via, da ladri o vagabondi, dei loro risparmi, che volevano recare a casa per mantenere la loro famiglia, e non di rado anche delle loro carte di legittimazione, per cui vengono posti nel più grande imbarazzo per procedere nel viaggio. A quanto dicono i denuncianti, si sono formate intere bande di ladri, i quali tendono le loro reti particolarmente sulla ferrovia Pest-Miskolcz nelle stazioni della ferrovia e nei vagoni per derubare gli Italiani lavoranti alle ferrovie che ripatriano coi loro risparmi da Schemnitz e Kaschau. In seguito a domanda ufficiale fatta dal console generale italiano, il ministro ungherese dell'interno invitò le giurisdizioni di rendere attente le Autorità dipendenti alle circostanze annunziate, e di dare specialmente le opportune istruzioni agli organi di polizia che si trovano alle stazioni, affinchè se realmente dovessero presentarsi simili criminosi tentativi, seguissero colla più grande vigilanza gl'individui sospetti, e possibilmente disponessero in modo che questi furti avessero a cessare colla dispersione delle bande di ladri che si suppongono organizzate.

— Il *Pester Lloyd* scrive che la Santa Sede protestò contro gli ostacoli che si oppongono nella monarchia austro-ungarica alla pubblicazione del dogma dell'infallibilità. Il conte di Beust avrebbe risposto di non poter entrare in discussioni su questa materia, e che non può far altro che comunicare semplicemente la protesta della Santa Sede ai due presidenti dei ministeri.

Francia. Leggiamo nella *Patrie*:

Non venne ancora addottata alcuna misura riguardo agli individui condannati per aver preso parte agli affari della Comune. Il governo aspetta, dicesi, che i lavori dei consigli di guerra siano più avanzati per risolvere la questione.

Finora due opinioni sembrano trovarsi in presenza: l'una consisterebbe nel porre in pratica il sistema seguito altra volta a riguardo dei condannati politici, come Barbès, Blanqui ed altri, che furono rinchiusi in prigione a Belle-Isle e nel monte Saint-Michel, situati nell'interno della Francia.

L'altra opinione consisterebbe a trasportare i condannati in istabilimenti penitenzieri lontani, per impiegarli poi nei lavori agricoli come gli altri condannati.

— Leggesi nell'*Union*:

Il ministro della guerra ha autorizzato ultimamente gli ufficiali di guarnigione di Parigi a riunirsi periodicamente in una delle sale della caserma Beluchasse, per concertarsi sulla scelta delle principali pubblicazioni tedesche, riviste, libri, opuscoli, ecc, la cui traduzione potrebbe essere utilmente diffusa nell'esercito.

Gli ufficiali portano alla riunione i documenti da essi tradotti e li rivedono insieme; così si tengono al corrente delle quistioni militari all'ordine del giorno.

Queste riunioni poi acquisteranno maggiore importanza, ove il ministro della guerra continui a facilitare e ad incoraggiare fra gli ufficiali lo studio della lingua tedesca.

Esse saranno il germe di serie Società militari capaci di produrre fra qualche anno nell'esercito francese una corrente di idee propizie al rispetto dell'ordine, della disciplina e dell'amore al dovere e allo studio.

— Si smentiscono le voci di eventuali diss[...] fra i Gabinetti di Versailles e di Bruxelles, per [...] supposta modificazione dei trattati commerciali [...] due Stati.

Germania. Un telegramma del *Corresp[...]denz Bureau* da Monaco dice che quanto prima [...] parirà alla luce la prima parte del *Diario del C[on]cilio*, redatto dal professore Friedrich; il medes[imo] conterrà delle interessanti rivelazioni sul conte[gno] osservato dai vescovi bavaresi al Concilio.

Il parroco Hafenmayer, aggiunge il telegramma, scomunicò dal pergamo 45 individui che partecip[a]rono al Congresso dei cattolici a Monaco.

Russia. L'*Invalido Russo*, annunziando [la] nomina del conte Orloff ad ambasciatore di Ru[ssia] presso il governo di Francia, dice:

« Questa nomina è un *successo* per lo *Czarewit[ch]*. Dessa significa al presente *diffidenza dell'Alemagn[a]* e ben presto forse *alleanza russo-francese*. »

L'*Invalido Russo* è organo del vecchio parti[to] moscovita, e fu il primo a mettere in circolazio[ne] coteste voci di future alleanze.

Turchia. Si ha da Costantinopoli:

Gli armeni di tutto lo Stato intendono d'inviar[e] al granvisir un indirizzo di ringraziamento per [la] soluzione favorevole data alla questione ecclesiasti[ca] armena; si raccolgono già le firme.

Il sultano s'occupa giornalmente per quattro o[re] degli affari di Stato. Egli disse a Mahmud pascià [...] procurate di rendere contenti tutti i popoli, ment[re] così, e non altrimenti, noi otteremo la rigenerazio[ne] della Turchia.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Società Operaja indirizzava la seguente al signor Francesco Ongaro:

Onorevole Signore,

Fu generoso quanto gentile pensiero quello che la consigliava a donare a questa Società la pregevole opera *Enciclopedia Popolare* edita in 25 volumi a Torino

Essa costituisce da per se sola una scelta biblioteca, nella quale, per la varietà, ricchezza ed importanza degli argomenti che vi si trattano, ognuno può rinvenire quello che gli abbisogna tanto per l'istruzione della mente quanto per il migliore esercizio di una professione di un'arte, di un mestiere, e ben importava che la Società Operaja, intesa pur essa all'educazione del popolo, ne possedesse un'esemplare a vantaggio de' suoi membri.

E la S. V. a ciò opportunamente provvedendo, faceva in vero atto benefico e meritorio, atto che rivela sempre più in Lei il desiderio di cooperare al progresso morale e materiale della classe artigiana, ond'è che in nome della intera Società la si prega ad accogliere i più vivi ringraziamenti in uno alle proteste della massima riconoscenza.

Udine, 6 ottobre 1871.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI

Il Segretario
G. Manfroi.

Il Bullettino della Associazione agraria friulana, N. 17 e 18, contiene:

Atti e comunicazioni d'Ufficio. — Secondo Congresso bacologico internazionale. — Conclusioni. — Doni offerti all'Associazione agraria friulana.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse. — Saggi di esperienze eseguite nella Stazione sperimentale agraria in Udine. — Analisi chimica di

---

riamo il *formentino*, nella val di Chiana il *bianco candido*, in generale prevale il *bigio*. Però, pensando che l'Italia deve il suo nome, per quanto dicono i dotti, al vitello, io mi ci acconcio qualunque sia il colore del bue. Se si tratta di vacche, si dice che sono buone anche le nere, le quali fanno buon latte.

Il Ledra è contento, che si vada al Bue, pensando alle migliaja di buoi, che si manterrebbero, se il Friuli fosse irrigato. La Pontebba va colla mente al Montasio, ed al suo buon formaggio. Abbiamo poi anche nella nostra carta d'invito una esposizione ed un mercato di bovini.

Un poco in alto, ma abbiamo tre camere di fila. Io ho fatto conoscere a' miei due compagni di viaggio, che per certi riguardi stava bene di smettere il bizzarro loro acconciamento da viaggio e di discendere alla foggia di tutti i mortali, tanto per non farsi scorgere. Difatti mi vengono giù bene acconciati, l'uno come un florido affittajuolo delle terre irrigate della Lombardia, l'altra come una vedovella in buona età, che non ha rinunciato ancora al mondo ed alle sue pompe.

Torino 16 settembre. — Per tutto questo resto di giornata non trovo nelle mie note altro, che saluti e conoscenti, specialmente ingegneri, sindaci, giornalisti e deputati. Il presidente della Camera, sotto ai portici di Po, mi assicura, che la Camera sarà in numero, ciocchè non era stato sempre il caso a Firenze. Io del resto trovai la cosa in piena regola. Per molti si trattava di rivedere Torino dopo parecchi anni di assenza, ed in una lieta occasione. Torino, se non fu più capitale, non ha però perduto fede in sè medesima. Essa ha fatto progredire le sue industrie, in sè stessa ed in tutte le sue valli, ha spinto l'agricoltura e specialmente l'irrigazione e la coltivazione della vite ed il perfezionamento della fabbricazione dei vini, Ora che si apre il traforo, e Torino si accosta a Parigi, di certo Torino diventerà un centro commerciale; ed i commercianti torinesi saranno gl'intermediarii per i maggiori traffici nostri colla Francia.

Da Torino poi sono tanti che si ricordano come della seconda loro patria. Dal 1849 al 1859 Torino fu la città ospitale per la parte più colta e liberale dei figli d'Italia, dal 1859 al 1865 il convegno de' suoi rappresentanti. I momentanei disgusti non hanno potuto far dimenticare mai, che Torino è stata la vera nudrice della libertà italiana, che il popolo piemontese colle sue solide qualità è stato il capo saldo attorno al quale si è formata l'Italia, che l'esercito piemontese è stato il forte anello attorno al quale si formò l'esercito nazionale, che la dinastia piemontese fu la eletta, e meritamente, della Nazione. Nè si vuole dimenticare che, cominciando da Alfieri, gli scrittori più maschi ch'ebbe l'Italia li dovette al Piemonte, essendo essi stati i soli che facevano qualcosa più che alimentare il sentimento nazionale, ma educavano gl'Italiani alla politica pratica, che ebbe poi le conseguenze che tutti sanno. Tutte le classi contribuirono al risultato ottenuto. L'aristocrazia, come quella che fu sempre militare e patriottica, s'identificò ben presto colla causa nazionale. Il ceto medio diede persone, che chiamarono ben presto l'attenzione dell'Italia sul paese subalpino. Il popolo si dimostrò uno dei più temperati, forti e docili alle sue guide. Nè renitenze, nè scapataggini apparvero mai quando si trattò di promuovere la causa nazionale. Ogni stirpe italiana ha delle buone qualità; ma questa stirpe vigorosa del Piemonte, che fu forse l'ultima a far parlare di sè, era forse anche la sola atta a guidare veramente il nostro movimento politico.

I miei due compagni, i quali sono, a dir vero, alquanto rustici, sanno però apprezzare queste qualità eminenti dei Piemontesi. Ed ecco che cosa dice la Pontebba.

— Che questo Grattoni, il quale ha terminata adesso una così grande opera, non possa venire a compiere, dopo il *più difficile*, anche il *più facile* valico alpino? Ch'egli non aspiri al vanto di impresario dei *valichi alpini*? È vero, che egli vorrebbe *forare*, mentre a casa mia le cose vanno tanto per la piana, che non c'è proprio da forare nulla. Ma ad ogni modo, l'idea di lavorare nei valichi alpini dei *due Piemonti*, l'occidentale e l'orientale, dovrebbe lusingarlo.

— In quanto a questo, dice il Ledra, magari che i Piemontesi, per vendicarsi di non avere più la capitale in casa loro, volessero arricchirsi alle spalle dei più minchioni. Io faccio voti, perchè vengano a speculare presso di noi anche in fatto di terre irrigabili.

Io che vedo, che entrambi hanno fisso il chiodo, cerco di distrarli, conducendoli a vedere le vie, le piazze, i monumenti, i giardini della città.

— In quanto ai giardini, io dico a' miei due compagni, si può dire che Torino sia il modello di tutte le città. Oltre a quelli là del Valentino, che sono splendidi, non c'è alcuna di queste bellissime piazze, la quale non abbia il suo, a tacere dei viali che circondano la città. Così dovrebbe essere in tutte, e specialmente nelle più grandi, affinchè la popolazione intesa al lavoro possa almeno gustare la vista delle piante e de' fiori, ed il profumo di gentilezza che ne viene. Laddove il popolo ha dei giardini per respirare un po' di buon'aria, per riposare, per fare i suoi passeggi, per far giuocare i bimbi, penetra tosto qualcosa di più mite, di più gentile, di più virtuoso ne' suoi costumi. Il vizio, il delitto, la rozzezza stanno di casa in quegli squallidi buchi dove alberga la miseria cittadina. La maggior parte dei Municipii italiani hanno inteso il bisogno di riformarsi in questo, di sgomberare le catapecchie, di allargare le vie, di rinsanicarsi e di togliere certa luridezze che stanno all'ombra dei sontuosi palagi. Giù le mura! Fiori ed alberi nelle piazze! Concorso de' privati ad abbellire la città coi loro giardini! Viali e passeggi e ville nei dintorni! Ecco quanto si domanda alle città in ragione del numero dei loro abitanti.

— Udine, dice il Ledra, avrà tutto questo, allorquando le mie acque apporteranno freschezza a' suoi contorni, ricchezza agricola all'agro che la circonda, industriale ne' suoi pressi.

— E commerciale, aggruppando colla strada ferrata di adesso quella che scenderebbe dalla Pontebba, dice la signora.

— Notate un fatto singolare, diss'io per distrarre i miei compagni dalle loro idee fisse. Torino è tacciata di essere troppo regolare. Però dopo che hanno fatto belle piazze, bei giardini e monumenti, la linea retta non nuoce alla varietà. Il bello si è poi, che qui non si vedono le abitazioni dei poveri. Essi abitano per lo più nelle soffitte dei palazzi, nelle quali va naturalmente a trovarli la beneficenza de' signori, che abitano gli alti piani, quando c'è il bisogno. Ciò serve a togliere ogni asprezza tra il ricco ed il povero, stante il benevolo patronato del primo sul secondo. Questo è un vantaggio morale e sociale.

Dopo ciò, se permettete, ritiriamoci al Bue rosso, perchè fa tardi e domani bisogna levarsi per tempo.

nove qualità di concimo di stalla formato con canapuli e con strame di valle usati per lettiera (F. Sestini). — Ricerche analitiche sui terreni coltivabili del Friuli (A. Gregori). — Rettificazione ed altre notizie relative alla pollina del commercio (F. Sestini).

Relazioni sullo stato dell'agricoltura friulana nell'anno 1870. Distretto di Cividale (M. de Portis).

Concorso ippico friulano in Latisana (N. Mantica).

Sull'operato del Comizio agrario distrettuale di Sacile (F. Candiani).

Rivista bacologica. — Lo stabilimento Susani di selezione microscopica (Cornalia). — Sui risultati del secondo Congresso bacologico internazionale (A. Gregori).

Sull'applicazione della terapia solfitica nelle epizoozie.

Provvedimenti e comunicazioni del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. — Esenzione da dazio delle pubblicazioni scientifiche scambiate gratuitamente fra Istituti stranieri ed italiani. — Circolo commerciale italiano a Liverpool.

Notizie campestri.

Notizie commerciali. — Sete (K.) — Granaglie ed altre derrate.

Osservazioni meteorologiche.

—

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Elisa e Dalisa*, con ballo, ore 7 1|2.

FATTI VARII

—

Tassa sul macinato. Il Tribunale di Modena fu chiamato anch' esso a pronunziare il suo giudizio sulla *costituzionalità* del R decreto 25 giugno corrente anno, per l' applicazione degli articoli 13 e 16 della legge sul macinato.

Il Tribunale, con un apposito *considerando* entrò nel merito di questa quistione, e giudicando contrariamente al Tribunale di Siena, disse che l' art. 2 del regolamento 2 aprile corrente anno, e l' art. 5 del successivo R. decreto 25 giugno non fanno che applicare rettamente il disposto dall' art. 13 della legge sul macinato.

—

La tassa sui zolfanelli. Il proverbiale buon mercato dei zolfanelli è seriamente minacciato. L' onor. ministro delle finanze sta per proporre alla sanzione del Parlamento italiano una tassa sui zolfanelli.

Questa notizia deve rallegrare non poco le benemerite Società di assicurazioni.

Più costeranno i fiammiferi e se ne farà meno spreco — meno zolfanelli e minor pericolo d' incendio — meno incendi e meno danni da pagare.

Da questo lato però non sono sole le Società di assicurazioni che devono rallegrarsi, ma tutti in genere i cittadini che di questi giorni videro rinnovarsi con una allarmante insistenza i casi d' incendio, tanto riteniamo fossero lì lì per desiderare una buona tassa sulle materie combustibili in genere, e fors' anche la licenza per usarne.

Non si spaventino però i negozianti e fabbricatori di fiammiferi. La nuova tassa finora è semplicemente in predicato; se ne parla e niente più.

—

Esposizione mondiale di Vienna. Secondo un rapporto del Console generale austriaco a Shanghai, il Governo chinese diramò una circolare in tutte le parti del Regno, nella quale invita i negozianti a far sì che l' industria chinese sia degnamente rappresentata alla Esposizione di Vienna. A facilitare il còmpito degli esponenti, il Governo chinese decretò in via eccezionale che gli oggetti da esporsi escano dalla China esenti da dazio.

—

Il Congresso tipografico-librajo, nelle sue riunioni tenute testè in Napoli, si è occupato, fra le altre cose, di una tariffa sottopostagli dall' Associazione dei tipografi-compositori, e, trovatala giusta, l'ha approvata.

Questa tariffa essendo stata precedentemente appoggiata dai più ragguardevoli proprietarii di Stabilimenti, è divenuta per l' arte tipografica una cosa della più alta importanza.

—

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere: Non è lecito ad un Comune di dare in appalto, a trattativa privata, senza l' autorizzazione del prefetto, la riscossione del dazio e consumo per un corrispettivo superiore a L. 500. Le deliberazioni prese in cotesto senso dalla Giunta o dal Consiglio comunale, quand' anche visitate dal sotto-prefetto, devono essere annullate dal prefetto, o di ufficio dal Governo centrale.

—

Ferrovia Ostenda-Brindisi. Il *Berliner Börsen Zeitung* dice avere da fonte sicura che la costruzione di una ferrovia diretta tra Strasburgo e Metz, consigliata da ragioni strategiche, sarà quanto prima presa in considerazione. Per tal modo si stabilirebbe subito una più breve strada per la posta da Brindisi ad Ostenda e viceversa, quindi la posta da Ostenda per Bruxelle, Namur, Lussemburgo, Metz, Strasburgo e Basilea verso le Alpi, potrebbe — quando sia finita la ferrovia del Gottardo — essere portata sulla stessa via verso Brindisi. Questa linea così abbreviata si trova, da Basilea a Lussemburgo, nelle mani dell' Impero tedesco.

—

Le nuove leggi di P. S. — Pare che il Ministero dell' interno abbia intenzione, se pure non lo ha già fatto, di inviare ai prefetti tutti del regno una circolare perchè gli agenti di sicurezza pubblica abbiano da ora in avanti a procedere a perquisizioni personali nel caso che sospettassero in qualcuno un detentore d' armi proibite.

Questa voce è fatta correre da più d' un giornale e noi la riportiamo per quello che può valere, limitandoci da parte nostra ad osservare che una tale misura potrebbe dar adito a qualche abuso ed a serii inconvenienti. Ove però fosse infondata, le autorità dovrebbero curarsi di smentirla.

—

Illuminazione della galleria delle Alpi. Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

La Società ferroviaria dell' Alta Italia introdusse un prezioso miglioramento nei convogli dei viaggiatori, che dall' Italia si recano in Francia attraverso il grande tunnel.

Il direttore generale, commend. Amilhau, pensò giustamente che i viaggiatori sarebbero meno impressionati da quel passaggio sotterraneo, lungo 13 chilometri, se le vetture potessero essere illuminate *a giorno*, mentre traversano la grande, non meno che le più brevi, ma numerose, gallerie che s' incontrano tra Bussoleno e Modane.

Per tale illuminazione venne scelto il gaz ricco (di Boghead), che viene compresso a sette atmosfere circa. Alcuni moderatori regolano l' uscita del gaz, ch' è rinchiuso in due solidi serbatoi di lamiera di ferro, contenenti ciascuno 850 litri e collocati nel vagone dei bagagli. Da questi serbatoj il gaz passa per un apparecchio regolatore della pressione, e percorre, sopra l' imperiale delle vetture, longitudinalmente il convoglio entro tubi elastici, che si possono riunire o separare in pochi secondi. Da questi tubi il gaz viene poi comunicato alle lanterne applicate al profondo delle vetture per illuminare gli scompartimenti.

Una piccola officina per la fabbricazione del gaz ricco fu stabilita nella stazione di Torino (P. N.), ove il gaz viene raccolto in un gazometro della capacità di circa sedici metri cubi. Da questo gazometro il gaz è aspirato mediante una pompa comprimente a doppio effetto, di nuova invenzione del prof. Colladon di Ginevra, quello stesso che nel 1852 aveva proposto l' aria compressa con pompe comprimenti, quale mezzo di perforamento ad aereazione del tunnel delle Alpi.

La detta pompa fu costrutta, sotto la direzione del Colladon, in una officina da lui stesso fondata, alcuni anno sono, a Ginevra per la costruzione di strumenti di fisica e precisione. I notevoli prodotti di tale officina ottennero già nel 1867, alla grande Esposizione di Parigi, la medaglia d' oro; e la bella esecuzione della pompa sovraindicata nulla lascia a desiderare.

La costruzione dell' officina per la produzione del gaz, come pure di tutti gli apparecchi che compongono il sistema d' illuminazione di cui trattasi, venne diretta dall' ingegnere cavaliere Maroni, capo-divisione presso la Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia. Gli apparati d' illuminazione sono rimarchevoli per la loro eleganza ed eccellente disposizione per ottenere una perfetta combustione del gaz

Si può quindi conchiudere che nessuna ferrovia in Europa possiede attualmente per le sue vetture un' illuminazione così perfetta, come quella che dall' Amministrazione delle ferrovie dell' Alta Italia venne introdotta per il passaggio della Galleria delle Alpi, e che cominciò a funzionare, con plauso generale, in alcune delle vetture il giorno della solenne inaugurazione.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 6. La sezione scolastica del Consiglio comunale deliberò di permettere che anche gli antichi cattolici possano valersi della chiesa di S. Salvatore esistente nel Palazzo civico per celebrarvi il servizio divino.

La Dieta dell' Austria inferiore respinse, con soli 2 voti favorevoli, le proposte del Governo riguardo alle modificazioni del regolamento provinciale e del regolamento elettorale per la Dieta.

La *Presse* ha per telegrafo da Pest: Bontoux, Talabot, e Orazio Landau sono arrivati qui per trattare col Governo ungarico relativamente alla separazione delle reti della ferrovia meridionale

Kraguievatz, 5. Pervennero alla Skupschtina molti telegrammi di adesione da parte di Comuni e corporazioni per l' indirizzo alla Reggenza, e contemporaneamente delle congratulazioni per la piena armonia esistente fra il Governo ed il popolo.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra, 6. Le negoziazioni tra i padroni di fabbriche ed operai furono riprese a Newcastle.

Costantinopoli, 5. Prokesch Osten arriverà qui alla fine d' ottobre per presentare le sue lettere di richiamo.

Dresda, 5. Contro gli agitatori democratico-sociali fu sollevata l' accusa di perturbazione della tranquillità a causa delle riunioni in massa a Chemnitz e Waldheim.

— Sappiamo che l' on. senatore conte De' Gori Pannilini presenterà anche al Ministro della istruzione una sua Memoria, frutto del viaggio fatto con attento studio degl' interessi italiani in Oriente, nella quale in particolar modo indicherà ciò che il Ministero dell' istruzione pubblica potrebbe e dovrebbe fare per arrecare efficace e duraturo miglioramento nelle condizioni delle colonie italiane in Oriente, sulle quali e per la loro importanza, e perchè tanto interessano l' avvenire delle nostre relazioni commerciali, è opera altamente patriotica ed opportuna richiamare ora con autorevole parola l' attenzione del Governo. (*Corr. Ital.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 5. Il *Soir* dice: La Commissione permanente si riunì sotto la presidenza di Grevy. Nè Thiers, nè i ministri vi assistevano. La Commissione trattò la questione della nostra situazione in faccia alla Germania; i nostri rapporti coll' Italia; l' affare dei conventi romani; la riorganizzazione militare; il servizio obbligatorio; la questione dell' amministrazione. Ignoransi le decisioni prese.

Vienna, 6. La *Nuova Stampa* annuncia che il ministro delle finanze decise di mettere i suoi grandi depositi d' oro ed argento a disposizione della Banca nazionale per accrescere provvisoriamente il tesoro metallico della Banca.

Madrid, 5. Espartero accompagnò la risposta all' invito di venire a Madrid colle frasi più rispettose. Il Re, dopo una seconda conferenza coi presidenti delle Camere, chiamò il contrammiraglio Malcampo, che accettò di formare il Ministero. Alcune dimostrazioni pacifiche ebbero luogo a favore del Ministero dimissionario. Da per tutto ordine e tranquillità.

Belgrado, 6. Fu aperta a Topscider l' Esposizione agricola.

Madrid, 6. I ministri, dopo di aver prestato il giuramento, stabilirono il programma di continuare le economie incominciate dal Ministero precedente, riducendo anzi tutto gli stipendii dei ministri ad 80,000 reali. Domani il Ministero si presenterà al Congresso. È deciso di agire energicamente, e di sostenere le dottrine progressiste

Madrid, 6. Il Ministero venne costituito così: Malcampo alla presidenza e marina, Manuel Gomez agli esteri, Colmenares alla giustizia, Angulo alle finanze, Russols alla guerra, Candau all' interno, Montijo ai lavori pubblici, e Balaguer per le colonie.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 6. La partenza di Pouyer è differita. Manteuffel non è atteso; verrà Alles. Si smentisce che il Governo francese abbia intenzione di denunciare il trattato di commercio coll' Inghilterra. Esso proporrà solo alcune modificazioni.

Berlino, 6. La *Gazzetta della Croce* dice che il *Reichstag* sarà convocato il 16 settembre

Il *Monitore* reca un decreto d' emissione di buoni del tesoro per 4,971,600 talleri per l' aumento della marina e per completare la difesa delle coste.

Madrid, 6. I deputati e senatori progressisti e democratici terranno una riunione per decidere sulla condotta verso il ministero e per riorganizzare i partiti. Ventidue governatori delle provincie sono dimissionarj. Zorilla ricevette 127 telegrammi di comitati e circoli progressisti contenenti felicitazioni per la sua energia nella questione della presidenza del Congresso.

Parigi, 6. Dicesi che Pouyer partirà per Berlino probabilmente domani.

Londra, 6. È probabile un nuovo rialzo nello sconto 92 5|8 58 7|8.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6. Francese 56.50; fine settembre Italiano 60.50; Ferrovie Lombardo-Veneto 436.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 239.75; Ferrovie Romane 87. 50; Obbl. Romane 160.—; Obblig. Ferrovie V tt. Em. 1863 171.50; Meridionali 185.—, Cambi Italia 4 3|4, Mobiliare 240.—, Obbligazioni tabacchi 465.— Azioni tabacchi 688.75; Prestito 92.45.

Berlino, 6. Austriache 216.3|4; lomb. 111. —, viglietti di credito —.—, viglietti 1865 —.—, viglietti 1864 —.— credito 163 —, cambio, Vienna —.— rendita italiana 58.1|8 banca austriaca 89 1|4 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 6 ottobre

Rendita	63.86 1|4	Prestito nazionale	82.30
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.13	Banca Naz. it. (nominale)	29.00
Londra	26.64 1|2	Azioni ferrov. merid.	412.25
Parigi	104.62	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi	494.—	Buoni	494.50
		Obbligazioni eccl.	84.95
Azioni »	713.—	Banca Toscana	1584.50

VENEZIA, 6 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.50.—	63.60.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	82.25.—	82.50.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.16.—	21.18.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0—	—.—.—

TRIESTE, 6 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.62 —	5.64 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.41 —	9.46 —
Sovrane inglesi	»	11.85 —	11.89 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.75	118.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 5 ott al 6 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	57.90	57.95
Prestito Nazionale	»	68.25	68.50
» 1860	»	97.75	98.—
Azioni della Banca Nazionale	»	763.—	767.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	288.20	288.60
Londra per 10 lire sterline	»	117.70	118.20
Argento	»	117.35	117.50
Zecchini imperiali	»	5.67 —	5.68 —
Da 20 franchi	»	9.43 1|2	9.44 1|2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 8 ottobre

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.09	ad it. L. 23.99
Granoturco nuovo	»		» 15.17	» 16.65
» vecchio	»		» 18.75	» 19.—
Segale	»		» 13.70	» 13.89
Avena in Città	»	rasato	» 11.30	» 11.45
Spelta	»		» —.—	» 25.52
Orzo pilato	»		» —.—	» 26.50
» da pilare	»		» —.—	» 13.80
Saraceno	»		» —.—	» —.—
Sorgorosso	»		» —.—	» 7.40
Miglio	»		» —.—	» 12.30
Mistura nuova	»		» —.—	» —.—
Lupini	»		» —.—	» 8.—
Lenti	»		» —.—	» 35.50
Fagiuoli comuni	»		» 22.—	» 22.50
» carnielli e schiavi			» —.—	» —.—
Fava	»		» —.—	» —.—
Castagne in Città		rasato	» —.—	» —.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano e le altre due Frazioni di Villanova e Medeuzza* per un *ponte* sul *Corno*.

Essa sussiste *da 20 e più anni* e finora nessuna delle preposte *Autorità* seppe agire in proposito con conveniente *giustizia distributiva*.

La *Burocrazia Austriaca* a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avanzati in argomento, ed infinite riunioni consiglieri ebbero luogo, i di cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la *ragione* e la *giustizia* dovettero sempre *soccombere al capriccio e malvolere* di un partito.

Villanova e *Medeuzza* molto si lusingavano di ottenere col *nuovo Governo*; pur troppo neppure da questo ebbero a realizzare *il loro voto*.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo *ponte*, fino dal 1856 fu redatto il relativo *progetto*, *fu approvato dalle pubbliche costruzioni* d' allora, fu ammesso dal *Consiglio*, fu sancito dalle competenti *Autorità*, furono eseguite le *stime* dei *fondi* a sede stradale pei due tratti al di quà e al di là del torrente, furono li stessi *occupati e pagati dal Comune*, come a carico del medesimo fu costruita la *strada* con un tombino oltre il torrente.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il *ponte*, abbenchè incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all' indomani del *collaudo il tombino* crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggidì all' uso di vago pascolo frazionale.

Soggiungasi a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contano un censo fondiario pagante le pubbliche imposte di it. Lire 28000 circa su it. Lire 50000 che comprende l' intiero Comune, quindi da circa 3|5 della spesa a carico di se medesima.

Non basta, *Villanova* e *Medeuzza* per sottrarsi al giogo di petulante partito e per poter almeno col proprio far fronte all' urgente bisogno reclamarono la separazione del loro patrimonio e spese da quello delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto luogo, abbenchè il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel *varco*, stantechè la legge vuole che i reclamanti abbiano ad essere non la maggioranza degli abitanti; ma bensì quella numerica dei contribuenti.

Ed il motivo di tanta opposizione? *Un pretesto* per non far *nulla*.

Il *pretesto* accampato dal partito opponente si fu sempre quello delle critiche annate, che giammai permisero al *Comune* di poter sostenere quella spesa. E delle annate critiche ve ne furono, non mai però tanto da non permettere la spesa di it. Lire 7000, dacchè il *Comune di S. Giovanni* fu ognora al caso di poter disporre di una tal somma.

Ma nel mentre si persiste nel pretesto delle critiche circostanze onde protrarre l'esecuzione di codesto *ponte*, viene portato in discussione altro progetto per un *ponte* sul *Natisone* alla di cui costruzione il *Comune di S. Giovanni* dovrebbe concorrere colla spesa di circa it. Lire 20000.

Pel *ponte sul Corno* ogni pratica voluta è passata già da tanti anni in giudicato, e per compierne la sua esecuzione altro non resta che di preventivarne la rimanente spesa di it. Lire 7000 circa.

Per quello sul *Natisone* ancora nulla si è fatto, solo semplici proposte per un Consorzio furono appena iniziate ed ancor queste in contesto tra le Comuni che si vorrebbero Consorziabili; nessun progetto positivo fu redatto nè che altro delle tante ed interminabili pratiche volute per cui molto tempo ancora converrà attendere per l' esito delle medesime. Certo è però che l' approssimativo quoto spettante a *S. Giovanni* non riescirà minore alle it. Lire 20000.

Pel primo di questi due *ponti* non si ammette l' urgenza abbenchè constatata sino dal 1848, si vorrebbe ammetterla invece pel secondo.

Pel *ponte sul Corno* non si può spendere it. Lire 7000 perchè le critiche circostanze del Comune non lo permettono. Si entrò poi spensieratamente e senza alcun reclamo in un *Consorzio* che potrebbe invogliere il Comune in spese oggidì incalcolabili.

Tessuta così la *dolorosa istoria* del *ponte sul Corno* tra *Villanova* e *Medeuzza* in Comune di *S. Giovanni* altro non resta al sottoscritto che sottoporla al verdetto della pubblica opinione affinchè essa abbia a pronunciarsi se ancora nell' anno di grazia 1871 possano tollerarsi tante incoerenze e tanto egoismo a danno della maggior parte dei contribuenti del Comune.

Villanova sul Judri li 25 settembre 1871.

Giacomo Molinari Possid.
Consigliere, ed Assessore Comunale di S. Giovanni

8

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine 3

Comune di S. Quirino

AVVISO

A tutto 30 ottobre corrente resta riaperto il concorso ad un posto di Maestro elementare per le frazioni di S. Foca e Sedrano, ed aperto ad un posto di Maestra per la scuola femminile in S. Quirino. Venne assegnato l'annuo onorario per il Maestro in it. l. 550, e per la Maestra in it. l. 400 pagabili mensilmente in rate postecipate; con l'obbligo della scuola serale e festiva per li adulti.

Le istanze documentate a senso di legge, saranno prodotte a quest'ufficio nel termine suindicato; spettante la nomina al Consiglio, salva l'approvazione superiore.

S. Quirino, 1 ottobre 1871.

Il Sindaco
D. Coiuzzie

N. 2458 2

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso ad un posto di Maestro assistente presso la classe I. (sezione inferiore) di questa scuola urbana coll'annessovi stipendio di l. 500.

Le istanze di aspiro, estese in bollo competente e corredare dai documenti prescritti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere insinuate a questo Municipio a tutto il 20 ottobre p. v.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, e sarà fatta soltanto per un anno decorribile dal 1 novembre p. v.

Pordenone li 30 settembre 1871.

Il Sindaco
Candiani

N. 1570 2

Provincia di Udine

DISTRETTO E COMUNE DI MOGGIO

Avviso

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro per le classi II. e III. elementari, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 550 coll'obbligo della scuola serale.

Le istanze, corredate dei documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moggio, 2 ottobre 1871.

Il Sindaco
G. Simonetti

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.